



**NARRARE LA SCUOLA.  
PER UNA PEDAGOGIA DELLA DOCUMENTAZIONE**

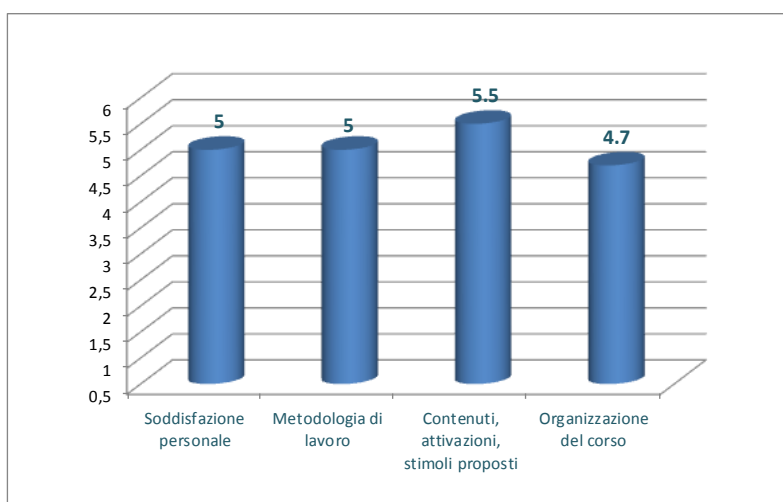
**Giornata di studio e di formazione  
Pisa 30 novembre 2019**



Il percorso di formazione è stato condotto da *Senofonte Nicolli*, dirigente scolastico, già supervisore a Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Padova, curatore del volume "Narrare la scuola. Insegnanti riflessivi e documentazione didattica", membro della Redazione Quaderni MCE.

Hanno partecipato insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Pisa, Livorno, Firenze, Napoli, Venezia.

Dai risultati del questionario di valutazione finale sono emersi un ottimo livello di soddisfazione personale, insieme ad un apprezzamento molto significativo per i contenuti, le attivazioni e gli stimoli proposti; altrettanto apprezzata risulta essere stata la metodologia di lavoro adottata.



Media espressa

Scala di valutazione 1 – 6

1= valutazione minima 6 = valutazione massima

Il percorso di formazione si è sviluppato in una serie di unità di lavoro laboratoriale fra loro integrate, con l'obiettivo di condividere un approccio alla pedagogia narrativa. Questi i focus presentati:

*Narrare la scuola.*

Per un approccio narrativo alla documentazione didattica.

*Raccontare e raccontarsi.*

La pratica del diario di bordo.

*Scarpa e metro. Una storia.*

Documentare cosa, documentare come.

*Narrare la scuola, narrare la vita: Aylan, Yanela, Angie.*

Tre storie con un punto di vista, dei valori, una visione del mondo.

*L'esperienza di formazione raccontata a...*

Back home.

Nel corso della giornata sono stati alternati input teorici ed attivazioni esperienziali, con momenti di riflessione individuale e di gruppo che favorissero l'interiorizzazione e il confronto di vissuti e pensieri. Sono state valorizzate metodologie attive di lavoro per consentire a tutti di mettersi in gioco e di coinvolgersi; sono stati problematizzati i temi proposti e stimolata una dimensione interattiva oltre ad un confronto allargato.

Gli incontri si sono svolti in un clima generale positivo e partecipato, in alcuni momenti connotato anche emotivamente; serena l'espressione di idee, apprezzabili l'ascolto e l'interazione reciproca.

Il pensiero guida che ha attraversato l'esperienza formativa: la documentazione è l'elemento portante del fare scuola; l'insegnante se sa osservare, interpretare e narrare l'esperienza del conoscere, realizza la più alta possibilità di apprendere a insegnare.

Di questa esperienza di formazione ai partecipanti sono piaciuti particolarmente:

*le riflessioni;*

*scrivere quello che succedeva dentro di me mentre succedeva;*

*la condivisione in gruppo delle scritture individuali;*

*scrivere insieme;*

*condividere storie; [2]*

*la condivisione di esperienze e idee; [2]*

*la storia e le riflessioni sulla storia "Scarpa e metro"; [3]*

*il confronto con il gruppo;*

*l'opportunità di riflettere su una pratica, quella della documentazione, che non mi è consueta; [2]*

*l'ascolto;*

*sperimentare direttamente la narrazione, condividerla con gli altri e confrontarsi;*

*provare a scrivere una narrazione a partire dalla proposta di uno spunto;*

*pensare la documentazione come non me la sarei immaginata;*

*l'invito a trovare un tempo e un luogo per interrogare l'esperienza di insegnare e di apprendere;*

*narrare questa esperienza di formazione; [3]*

n.b. I numeri tra parentesi [ ] indicano quante volte è stata ripetuta la stessa osservazione.

Cosa hanno scritto i partecipanti di portare a casa da questa esperienza di formazione?

*Stupore.*

*Un pensiero sull'organicità della documentazione.*

*Molte idee di attivazione di percorsi didattici.*

*Un'idea di fotografia (forse).*

*Una riflessività più consapevole sul tema complesso della documentazione.*

*Il vissuto emotivo che documentare non è una parte distaccata del processo che costruisce i percorsi di scuola ma parte integrante di quella processo.*

*Tanti spunti sui quali riflettere e da studiare a fondo.*

*Ancora una volta la consapevolezza di quanta responsabilità abbiamo come insegnanti e di quante competenze servano per questo lavoro. Ma tra le qualità più importanti ci sono l'umiltà e la voglia di mettersi in gioco.*

*L'idea di una scuola diversa, pregnante, esiste.*

*Avere capito che sono sulla buona strada.*

*L'intenzione di essere più puntuale nella documentazione.*

*Un importante contributo alla non facile questione della valutazione (e del raccordo con la progettazione).*

*La necessità come persona-insegnante di non lasciare andare.*

*L'importanza di mantenere positività.*

*L'importanza di individuare il senso/significato che vogliamo trasmettere per poter scegliere meglio.*

*Molte riflessioni, anche problematiche, ma partendo da una spinta forte: provare a documentare seguendo un approccio narrativo.*

*Riuscire a socializzare questa esperienza.*

*La narrazione di "Scarpa e metro".*

*L'intuizione di un pensiero pedagogico, di una visione rispetto al processo cognitivo.*

*Che devo affrontare l'idea di documentazione e farlo.*

*Il circolo virtuoso della documentazione.*

*L'idea di un insegnante pensosamente presente.*

*Il desiderio di una ripartenza.*

Al termine del laboratorio i partecipanti sono stati invitati a fare sintesi degli apprendimenti provando a narrare l'esperienza di formazione fatta. Ecco una delle narrazioni.

*Sul fil di lana. A un'amica impossibilitata a partecipare ma curiosa.*

*Cara P., sono a Pisa. La documentazione è al centro di questa giornata. È un'esperienza forte che rimette in discussione alcuni presupposti. E tu sai quanto questo sia importante nel nostro lavoro.*

*Vista dall'esterno, è una presentazione con slide e un discorso intessuto di termini metaforici ed evocativi. Vissuta dall'interno, è un rinnovare tanti aspetti che a volte, nell'affannoso succedersi di eventi, tralasciamo.*

*Si parte dal sé, si torna al sé arricchiti. Bisogna essere in un gruppo. Ma non si lavora in gruppo, si discute tutti assieme.*

*Si devono leggere i significati, al di là delle parole e delle immagini che scorrono come in un film.*

*Si guarda, si ascolta, si scrive, si rivive, si discute. Si partecipa. Non si chiede, si dà. E' meglio di un libro.*

*Si cerca di annodare fili e il pensiero ne viene scosso. Non ci si deve precipitare su facili soluzioni ma tirar fuori il meglio della proposta. Non si deve pensare a incasellarla ma a lasciare aperte le piste di ricerca. Ci vorrà del tempo, ma tornerà. Non devi pensare che avrai risposte, tecniche, soluzioni.*

*Queste sono accennate, ma sta a te trovarle.*

*Non aspettarti quindi che ti racconti. E che ci siano soluzioni al problema di come documentare.*

*Le ore si susseguono dense. Ma se ne esce rinnovati, con un diverso respiro.*

*Per sedimentare ci vuole del tempo, ci vogliono delle mediazioni. Per questo scrivo. Il mio non è un diario, è un brainstorming. Te ne ritorni alla tua sede, alla tua quotidianità, con un bagaglio. Anche di immagini e sensazioni a volte dolorose, ma nutrienti. Tutto quello che pensavi, al momento lo devi accantonare. Non c'è ricetta. Non c'è cuoco, medico o psicologo. Hai bisogno di analizzare, ma anche di sintetizzare. Verrei già stasera da te per mostrarti gli appunti, ma temo, nella foga di partire, di avere perso il biglietto per il ritorno. Arriverò nottetempo, forse nel frattempo mi si schiariranno le idee. La prossima volta forse sarò più preparato ad affrontare l'imprevisto e ad immergermi nella comunità di pratiche di vita. Sarà per me, per noi, compito di realtà.*

In conclusione: questa giornata di formazione è risultata intensa e stimolante; da immaginare anche un seguito per affinare l'apprendimento di metodologie e strumenti utili anche per narrare i temi che MCE sta portando avanti.

G. Cavinato